

DALL'1 LA RETROSPETTIVA DEL MAESTRO DELL'«ARTE POVERA» LA PRIMA VOLTA DI ZORIO AL CASTELLO DI RIVOLI

Ammirare alcune tra le più rappresentative installazioni di Gilberto Zorio fa rima con una visita alla collezione del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. Tra gli straordinari esponenti dell'«Arte Povera» di fine Anni 70 che, per dirla con Germano Celant, erano protagonisti di un «agire libero, quasi intuitivo, che relega la mimesi a fatto funzionale e secondario a vantaggio dell'idea», egli ha perseguito un'originale ricerca la cui caratteristica fondante è stata, ed è, la processualità insita nell'opera.

Da mercoledì 1 novembre, viene dedicata all'artista di Andorno Micca la prima retrospettiva in un museo pubblico torinese (è di otto anni fa la mostra che ne ripercorreva le vicende artistiche al MAMbo di Bologna). Sino a domenica 18 febbraio, al terzo piano dell'edificio, produzione storica e nuova si avvicendano in un percorso espositivo curato da Marcella Baccaria in dialogo con l'autore.

Selezionate collezioni private, così come quella di Rivoli, ricreano un universo visivo che parte dagli esordi, con lavori custoditi da Zorio, passando per preziosi disegni, progetti talora irrealizzati, sino ad arrivare ai giorni nostri, con installazioni create per l'occasione. L'uso di immagini apparentemente archetipiche, di materiali grezzi e industriali, di contenitori disparati dove avvengono mutazioni fisico-chimiche, rendono la sua poetica riconoscibile quanto sorprendente. «Pelli con resistenza» del 1968, in cui due pelli di mucca sono attraversate da una resistenza elettrica incandescente, travolge i sensi e scuote gli animi per l'inevitabile drammaticità emanata dalle carni. «Stella incandescente (Incandescent Star)», 1972, richiama un simbolo di energia universale tra i più rappresenta-

La mostra parte dagli esordi, passa per opere custodite dall'autore e lavori incompiuti, fino alle installazioni create per l'occasione

ti percorso da un giavellotto. Il potere primario scagionato dalla figura si sposa con materiali duri, caldi, «estremi». Quest'ultimi sono sicuramente centrali in «Groggiuoli», 1981, ove la reazione chimica innescata dà origine ad un affascinante processo di trasformazione, frutto di «conflittualità» tra elementi diversi. Nei lavori più recenti la componente narrativo-simbolica acquista terreno: «Canoa aggettante (Jutting Canoe)», 2016, è un'imbarcazione sospesa, che fluttua senza mai approdare ma recando con sé un alambicco misterioso. Accompagna la mostra un catalogo pubblicato dal Castello di Rivoli con Skira Editore (piazza Mafalda di Savoia, mar-gio 10-17/ven-dom 10-19, tel.011/9565222, intero 8,50 euro, ridotto 6,50 euro).

MONICATRIGONA



● A destra «Incandescent Star» richiama un simbolo di energia universale percorso da un giavellotto. A sinistra «Croggiuoli»

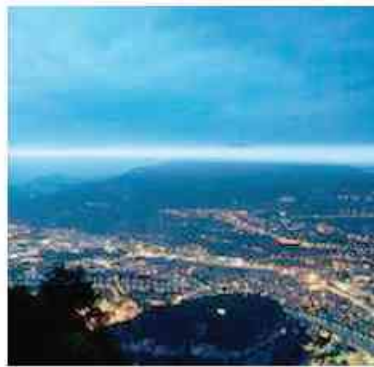


DAL 2 ALL'EX OSPEDALE REGINA MARIA ADELAIDE I NOMADI CULTURALI DI «THE OTHERS»

Nell'ex Ospedale Regina Maria Adelaide, in Lungo Dora Firenze 87, si apre giovedì 2 novembre (sino a domenica 5 novembre) - tutte le sere dalle 20 all'una del mattino - «The Others», la fiera sperimentale dedicata all'arte visiva contemporanea internazionale, diretta da Andrea Casiraghi e curata da Bruno Barsanti, Ludovica Capobianco e Greta Scarpa.

Con il suo format basato sull'utilizzo di sedi non convenzionali, orari di apertura serali e un programma di eventi trasversali, «The Others» si fonda su un modello fuori dagli schemi e dalle barriere convenzionali delle fiere più tradizionali per rendere più diretta e immediata la fruizione delle proposte artistiche. Quattro chef del territorio che si alterneranno nel ristorante gourmet creato nella ex mensa, una scelta di street food e performance musicali affiancheranno l'offerta artistica.

Protagonista della fiera è l'incontro tra le attuali ricerche e lo storico edificio dismesso in Borgo Rossini,



● Nella prima immagine a sinistra «Dissoluzione di Luce» di Stefano Cagol. Accanto «Romina» di Giuseppe Biguzzi e a destra «The jog» di Musquiqui Chihying



co Toso e una serie di progetti realizzati da Anna Skoromnaya, proposto da Esपोर्ट Magazine, Maria Antelman e Ioannis Koliopoulos, a cura di Maria Nicolacopoulos, e Reading_Videos Music presentato da Kabul Magazine.

E tra le altre iniziative, si ricorda il «Premio Specific», «Premio Intrauma» e «Premio Miglior Progetto Curatoriale», lo spazio «Arte. Dialoghi in contemporanea» con Mauro Bernardi e «Mediascapes. Nuove geografie e confini tecnologici nell'arte contemporanea», a cura di Caterina Molteni. (orario: 3 e 4 novembre 17-1.00, 5 novembre 11-20, ingresso: 7 euro, 5 euro ridotto per convenzioni. Info: theothers@theothersfair.com, tel.011/850660). [A.MIS.]

La fiera ha orario serale, si svolge dalle 20 all'una e prevede performance multidisciplinari

tra il «nomadismo culturale» e la creatività della rassegna stessa. Dalla sezione «The Others Art Fair» a «The Others Specific» e «The Others Special Project», si snoda un programma che racchiude gli interventi del collettivo di Rotterdam «The Performance Bar», fondato da Daniel van den Broeke e Florian Borstlap.

Venerdì 3, a partire dalle 18 nello spazio Palestra, ci sarà spazio per le

performance multidisciplinari. La fiera propone anche una selezione di lavori esposti dalle gallerie come le torinesi «Burning Giraffe Art Gal-

ry» e «Studio C&C-Camera Chiara». Attraverso il percorso della mostra si scopre il trittico di Gianfran-

«VERO AMORE» DA MERCOLEDÌ 1 ALLA GAM NEL NUOVO ALLESTIMENTO UN'OPERA «POP» DI GRIBAUDO

Vero amore». ELENALISA Non poteva essere altrimenti, il titolo del nuovo percorso espositivo a cura di Riccardo Passoni alla Gam, (via Magenta 31) che intende indagare sulla vicenda storica della Pop Art in Italia. Non poteva che essere traslato dall'omonima opera di Mario Schifano del '62.

L'allestimento, visibile da mercoledì 1 novembre, è composto da circa sessanta capolavori tra dipinti, sculture e video provenienti dalle collezioni del museo. Il percorso espositivo illustra le differenti declinazioni di stile degli artisti, tra cui Franco Angeli, Mario Ceroli, Tano Festa, Giosetta Fioroni, Sergio Lombardo, Fabio Mauri, Pino Pascali, Salvatore Scarpitta e Mario Schifano. Sul versante piemontese, il percorso raccoglie opere di Antonio Carona, Piero Gilardi, Aldo Mondino, Ugo Nespolo, Michelan-



● A sinistra «Macchina» di Moretti. Sotto «Amore pressurizzato» di Pasotti

gelo Pistoletto. Sullo sfondo, tra le altre proposte non dichiaratamente Pop ma contestualizzabili nell'esplosione di sviluppo, creatività e ricerca di quegli anni ci sono gli esiti delle ricerche pionieristiche di Mimmo Rotella e Enrico Baj.

Ma «Vero Amore» è anche l'occasione per presentare per la prima volta al pubblico l'opera Simboli del Concilio, (1965) di Ezio Gribaudo, un dono dell'artista torinese al museo che si inserisce nell'esposizione, poiché esprime il suo periodo «Pop». (Mar - dom.: 10-18 lun. chiuso) Costo: 10 euro. Info: 011/4429518; gam@fondazioneorinomusei.it.



Alla Promotrice Antiquariato fino al 29 e il 28 c'è Daverio

Ritorna sino al 29 ottobre alla Promotrice delle Belle Arti, in viale B. Crivelli 11, l'arte antica e moderna con la mostra «APA/RT - Un viaggio nell'arte», organizzata dall'Associazione Piemontese Antiquari A.P.A.: 36 gallerie, italiane e straniere, hanno aderito alla rassegna che propone una scelta di opere, dal «Busto di Bodhisattva» al «Cassettoni a ribalta» della bottega del Prinotto, e richiama l'attenzione intorno ai dipinti di Guttuso e Felice Casorati, alla testa di donna di Pellizza da Volpedo e alla silografia di Hiroshige. Il percorso, allestito da Arianna Rocca, è arricchito dagli arredi del designer Emanuele Re Rebaudengo e rivela il fascino della Lampada in vetro Daum Nancy (1900) e del «Concetto spaziale» di Fontana, delle sculture di Rossetti e Riva e delle poltrone di Giò Ponti, sino al «Cavallo» in terracotta. Tra gli incontri, si ricorda venerdì 27 ottobre, alle 17, il dialogo tra Silvio Vigliani e Anselmo Villata, mentre sabato 28 ottobre, alle 16.30, appuntamento con Philippe Daverio. (orario: ven.27 e sab.28 ottobre 10,30-22,30, dom.29 ottobre 10,30-20). [A.MIS.]

DUE MOSTRE DAL 30 ALLA MAZZOLENI KOSUTH, PIONIERE DEL CONCETTUALE

Due inaugurazioni alla galleria Mazzoleni, lunedì 30 ottobre alle 18.

Protagonista di entrambe è Joseph Kosuth, pioniere dell'«Arte concettuale» (gli oggetti divenuti famosi, che nella seconda metà degli Anni 70 presentava accompagnati dalle loro stesse fotografie e definizioni, sono oggi parte della storia dell'arte).

La prima iniziativa, «Colour In Contextual Play. An installation by Joseph Kosuth», a cura di Cornelia Lauf, coinvolge una produzione dei «colleghi» Pier Paolo Calzolari, Enrico Castellani, Lucio Fontana, Yves Klein, Piero Manzoni, Mario Merz, Emilio Prini e dello stesso artista americano.

Le opere scelte dialogano tra loro grazie ad un fruttuoso scambio dialettico che pone al



● «Object and Subject»

centro dell'attenzione il colore e le sue potenzialità. Al piano terra della galleria, «Neon in Contextual Play: Joseph Kosuth and Arte Povera» è un progetto curato direttamente da Kosuth in cui lavori al neon da lui realizzati negli Anni 70 sono accostati a opere al neon degli artisti poveristi Calzolari, Merz e Prini (Piazza Solferino 2, mar-sab 10,30-13/16-19,30, domenica su appuntamento, tel.011/534473 sino a sabato 20 gennaio 2018). [M.T.]